

## Anno 2016 pasqua 2016

*Carissimi tutti,*

Qui tutto bene: la stagione fresca e' finita e presto arrivera' il caldo: poi iniziera' la stagione delle piogge. Non piove da tanti mesi e c'e' in giro un gran polverone...

Venerdi' 12 Febbraio abbiamo fatto la Festa dei Malati e degli Anziani (ricordando la Madonna di Lourdes che era pero' l'11: noi pero' le feste le facciamo di solito al Venerdi' quando le scuole e gli uffici sono chiusi).

E' venuto il Nunzio del Vaticano Arcivescovo George Kocherry (e' nativo dell'India) che ci ha parlato con tanto calore dell'Anno della Misericordia proclamato da Papa Francesco, che e' rivolto specialmente agli ultimi e tante volte i piu' trascurati, come gli anziani e i malati.



Noi siamo alla periferia della capitale, Dhaka, dove tanti anziani e malati non possono venire in chiesa perche' abitano nei palazzi magari al V o VI piano (i piani piu' alti costano meno di affitti, perche' sono i piu' scomodi.)

Questi palazzi spesso fatiscenti, senza luce sulle scale e senza ascensore, diventano una prigione per tanti anziani e malati.

Il nostro pulmino ha fatto la spola piu' volte tra la parrocchia e i vari quartieri della citta' per portarli in chiesa, aiutati dai volontari della S. Vincenzo che spesso vanno nelle case a trovarli.



Nella nostra parrocchia ci sono tante ragazze e donne che lavorano come infermiere negli ospedali della citta'.

Durante la S.Messa il gruppo delle infermiere ha rinnovato davanti al Signore con una bella preghiera e tenendo in mano le candele accese, la promessa di servire i malati con amore, come faceva Gesu'.

A Dinajpur i nostri missionari sono ancora alle prese con i controlli continui della polizia: dopo l'incidente di p.Piero. Non possono uscire dalla missione senza permesso e senza essere accompagnati ovunque vadano! Un bel fastidio per i nostri missionari!

Qui a Dhaka e' diverso, nessuno si cura di noi... meglio cosi', noi abbiamo gia' l'angelo custode che fa anche gli straordinari...



p.Piero risiede nel seminario del PIME di Monza:  
si sta riprendendo bene e speriamo possa tornare presto in Bangladesh.

*Buona Quaresima a tutti voi.  
Uniti nella preghiera.  
p.Quirico*

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce...

Nell' **ANNO della MISERICORDIA**  
siamo invitati dal Papa  
ad essere dei "Cirenei"  
per tutti quelli che incontriamo...



Tanti cari saluti e auguri di ogni bene.  
p.Quirico con tutti i bambini di Mirpur.

P.S. Qui tutto bene.

A Dinajpur pero' hanno il fastidio della polizia sempre presente davanti alle missioni

e che li deve accompagnare ovunque vadano:

dopo l'incidente di p.Piero la polizia e' (fin troppo) all'erta.

Sembra che p.Piero possa tornare in Bangladesh verso Natale.

Qui a Dhaka invece siamo tranquilli e ci lasciano in pace.

Speriamo in bene.

A: "Tutti gli amici"<padrequirico@yahoo.it>

" Perdonateci ! "

cosi' c'era scritto in mezzo  
ad una collana di fiori  
posta, insieme a tanti altri fiori,  
all'ingresso del ristorante,  
dove, Venerdì' scorso,  
hanno perso la vita 20 persone,  
di cui 9 nostri connazionali...

cosi' tante persone che ci incontravano  
per la strada, mussulmani, indu e cristiani,  
ci esprimevano il loro grande dolore!

Un nostro vicino di casa mussulmano ci diceva:

*"Noi siamo gente semplice:  
non sappiamo come spiegarci  
tanta crudelta',  
siamo sconvolti..."*

Sono passati 8 giorni, da quella terribile notte,  
e solo ora riesco a scrivere alcune righe per tutti voi.



*grande, immenso dolore...*

che ha lasciato tutti senza parole  
che possano spiegare o dare un senso...

Noi, missionari e suore, che siamo qui in Bangladesh  
da tanti anni, così come tanti italiani  
che lavorano qui, anche loro da tanto tempo,  
siamo sempre stati amati e rispettati,  
in un paese al 90% mussulmano.  
Nelle nostre scuole e nei nostri ospedali  
la maggioranza sono mussulmani.  
Anche nei momenti più difficili di disordini  
e di scioperi violenti,  
potevamo muoverci senza timore:  
alcuni episodi di violenza capitati di recente,  
ci erano sembrati solo dei casi isolati...

Tanti nostri connazionali  
che vivono e lavorano qui da parecchi anni,  
non solo davano lavoro a tanta gente,  
con le loro fabbriche,  
ma aiutavano tanti progetti sociali  
nella scuola e nella sanità,  
e amavano questo paese e la sua gente!



...e una grande speranza !

*«Darei tutto per avere mio figlio indietro,  
ma so che ha fatto la scelta giusta:  
non avrebbe mai perdonato se stesso,  
se avesse abbandonato le sue amiche la' dentro!»*

Così ha dichiarato la madre di **Faraaz Hossain**, lo studente, che pur avendo avuto la possibilità di andarsene, è rimasto, per non abbandonare le sue due amiche, ed è stato ucciso insieme a loro.

I terroristi erano studenti di famiglie benestanti: anche Faraaz era uno studente di una famiglia benestante: ha fatto però la scelta giusta ed eroica!

La speranza di noi tutti è che tanti giovani possano fare le scelte giuste e dare un futuro a questo paese!

Per questo preghiamo con fiducia, e speriamo sempre in bene, nonostante tutto!  
Un grande abbraccio.  
p.Quirico

Carissimi tutti,  
grazie dei tantissimi messaggi ricevuti e delle preghiere: ci incoraggiano ad andare avanti con fiducia nonostante tutto, sapendo di essere accompagnati da tantissime persone piene di fede e di amore, che ci vogliono un gran bene!

I nostri giorni qui, sono stati giorni veramente difficili, pieni di dolore e di preoccupazioni.  
La comunità italiana qui a Dhaka è ancora smarrita e piena di timori: la vita, non sarà più come prima.

Noi continuiamo il nostro lavoro quasi normalmente.  
La nostra parrocchia di Mirpur, è alla periferia della capitale, a 10 Km dal centro città'. Ora abbiamo la polizia all'ingresso della parrocchia, davanti alla chiesa, notte e giorno. L'hanno messa in tutte le istituzioni dove ci sono stranieri. Per ora non ci sono grandi disagi come nelle missioni di Dinajpur, al nord del Bangladesh, (dove avevano sparato al p.Piero l'anno scorso) dove la polizia pretende di seguire tutti i movimenti dei missionari.  
Noi qui a Dhaka siamo più liberi di andare e venire facendo il nostro lavoro. Speriamo che la situazione si possa a poco a poco normalizzare.

Certo, la tragedia è stata grande, immensa: sono morti 9 imprenditori di alto livello, direttori e proprietari di fabbriche, e in modo terribile! Quali saranno le ripercussioni su queste fabbriche e sul commercio con l'Italia, nessuno riesce a prevederlo: davano lavoro a tantissima gente.  
Come dicevo nella mia lettera precedente, tanti di questi nostri connazionali erano coinvolti anche in progetti di aiuto sociale nel campo della sanità e delle scuole. Erano gente buona e generosa ed amavano questo paese e la sua gente.

Mai negli anni passati gli stranieri erano stati presi di mira con atti di violenza. Solo tre incidenti gravi erano capitati ultimamente, ma questi erano sembrati solo dei casi isolati:

l'attentato al nostro p.Piero, a cui hanno sparato (ora e' in Italia e sta bene) e un italiano e un giapponese, che sono stati uccisi per strada.

Noi siamo sempre stati amati e rispettati da tutti, e lo siamo ancora.  
Lo possono testimoniare tanti di voi che in questi anni siete venuti in Bangladesh a trovarci:  
quanta festa ed allegria abbiamo vissuto insieme, con i bambini, con la gente, nelle visite ai villaggi!  
Ora sembrano ricordi belli ma molto lontani, quasi impossibili da rivivere ancora!  
Speriamo possano tornare quei giorni!  
La gente normale qui e' tremendamente dispiaciuta e addolorata e non sa trovare spiegazioni a tanta violenza.

Speriamo e preghiamo che si ritrovino le vie della pace, non solo qui, ma in tutto il mondo: ci sono tante guerre in Siria,Irak,Afganistan,Libia... che diffondono instabilita' ovunque!

Nell'era della globalizzazione, siamo tutti collegati e interdipendenti: anche il male e l'odio si diffondono da una nazione all'altra, e sono contagiosi e travolgenti, spesso, sembrerebbe, piu' del bene (ma non e' vero!).

Cosi' noi crediamo, speriamo e preghiamo.  
Un grande abbraccio.  
p.Quirico

Dolore senza confini...

c'e' il dolore immenso delle famiglie delle vittime e quello inconcepibile delle famiglie dei terroristi...

In allegato la testimonianza di " un padre fallito "

**" Egli si e' caricato delle nostre sofferenze, ha preso su di se' tutti i nostri dolori... " Isaia 53,4**

